

Sono stati tanti i presidi, i volantinaggi nelle piazze, nei mercati, le assemblee nei luoghi di lavoro che hanno preceduto lo sciopero generale del 6 maggio. Uno sciopero che non pone fine alla mobilitazione, alla presenza dello Spi nel territorio, fra la gente. Ci siamo e ci saremo anche nei prossimi mesi per raccogliere i vostri bisogni e farcene portatori; per spingere le amministrazioni locali così come la Regione Lombardia a intervenire in favore dei cittadini e di chi sta pagando per questa crisi

A pagina 3 e 4



Ieri, oggi, domani: ci siamo

Roma 19 aprile, presidio Spi in piazza Farnese

Foto Beppe Cremonesi

Sorprese in farmacia

Ma le proteste hanno prodotto prospettive interessanti

di Gianni Peracchi

Qualche settimana fa, improvvisamente, molti pensionati, e non solo, si sono trovati a dover pagare in farmacia medicine che prima non pagavano. Si sono immediatamente rivolti a noi e a Federconsumatori, lamentandosi di questa spiacevole sorpresa. Cosa era successo? Perché all'improvviso un farmaco gratuito – di quelli che vengono definiti “farmaci generici” – comportava un costo a carico dell'utente? Precisiamo che non si è trattato di un incremento del ticket, che ha caratteristiche diverse (per chi, ovviamente, non ne sia esentato). Questi aumenti derivavano, invece, da una decisione improvvisa e unilaterale (nel senso che non è stata concordata con nessuno, nemmeno con le aziende che producono i farmaci generici) in base alla quale, per molti di questi far-

maci, venivano diminuiti i “rimborsi”, cioè i finanziamenti, dello Stato. Il risultato era che – se prima un medicinale generico era gratis e chi voleva un farmaco per così dire “di marca” doveva pagare la differenza di prezzo – ci si ritrovava a dover pagare o una quota per il medicinale generico (prima gratuito), o un aumento del costo per il farmaco di marca. Anche nella nostra provincia abbiamo riscontrato (come hanno testimoniato i quotidiani locali) molti casi concreti. Ad esempio una scatola di 20 compresse da 150 mg per l'ulcera gastrica (il principio attivo è la ranitidina) costava a un nostro iscritto 2,19 euro, mentre prima non doveva pagare nulla. Questo perché in precedenza il prezzo del farmaco (5,48 euro) era coperto interamen-

te dal servizio sanitario nazionale, ma avendo improvvisamente abbassato la copertura a 3,29 euro, la differenza rimaneva sul “gropbone” del nostro pensionato, con buona pace della sua ulcera. È vero che si è trattato di un allineamento dei cosiddetti prezzi di riferimento a quelli europei, ma l'operazione non ha consentito alle aziende produttrici di generici di abbassare per tempo i prezzi dei loro prodotti; l'effetto (in diversi casi consistente) si scaricava quindi sui cittadini. Il rischio era dunque di avere una vera e propria tassa occulta sulla salute, penalizzando soprattutto gli anziani e coloro che hanno maggior bisogno di cure. Inoltre, come effetto “collaterale”, avrebbe potuto prevalere in alcuni pazienti la logica secondo cui, in confronto al generico (ritenuto –

erroneamente – meno efficace, ma almeno gratuito), sarebbe stato meglio scegliere il farmaco di marca; pagare per pagare, tanto valeva sganciare qualcosa di più, ma per una marca conosciuta. Ma ciò sarebbe andato a solo vantaggio delle grandi case farmaceutiche, a scapito del concreto interesse sia del servizio sanitario nazionale che dei cittadini. Come sindacati dei pensionati chiediamo al Governo di rivedere al più presto queste decisioni. Intanto, anche grazie al nostro intervento, la Regione, seguendo l'esempio della Toscana, si accollerà direttamente le differenze da pagare e quindi i farmaci generici sono di nuovo disponibili in forma gratuita. **È una soluzione transitoria, in attesa di un chiarimento a livello nazionale.** ■

Numero 3
Giugno 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Anziani e volontariato

Sono molti i pensionati impegnati nel sociale

A pagina 2

Effetti collaterali

Lievitano i costi nelle Rsa

A pagina 2

Per una politica di accoglienza e solidarietà

A pagina 3

Referendum... Comunque vado a votare SI

A pagina 4

Previdenza E utile sapere

A pagina 5

Resistenza e dintorni

Ricorrenze e valori in cui ci riconosciamo

A pagina 7

Per il 150° dell'Unità

Insieme pensionati e studenti

A pagina 7

Novità per gli affitti

Arriva la cedolare secca

A pagina 7

Il gioco delle 3 carte

“Nuovi” posti letto per Bergamo

A pagina 8

Liste bergamasche

Uno sguardo sulle attese della sanità

A pagina 8

Anziani e volontariato

Molti i pensionati impegnati nel sociale

di Giuseppe Calegari

A Bergamo, il 7, 8 e 9 maggio, si è svolta la nona edizione della *Festa del Volontariato*, tradizionale appuntamento che ha visto quest'anno l'adesione di 64 organizzazioni di volontariato della nostra provincia.

Anche questa volta la manifestazione ha testimoniato come sia massiccia e capillare la presenza di volontari nelle diverse attività, dalla cura della persona, ai più disparati servizi, alle iniziative per il tempo libero.

Sono infatti 192 le associazioni di volontariato presenti nella sola città di Bergamo e diventano ben 2420 nella provincia; un vero esercito.

Di questi volontari, la parte del leone la fanno i pensionati, che raggiungono circa il 60%; e molti di loro, in aggiunta, svolgono anche il lavoro da nonni, il fondamentale aiuto a sostegno dei carichi familiari delle giovani coppie.

Anche se non siamo in grado, per ora, di quantificare con esattezza il numero dei volontari pensionati nella città di Bergamo, la loro presenza non passa certo inosservata. Basta vedere l'attività dei pensionati che è intorno a noi in tantissime situazioni, spesso a supporto di bisogni elementari nell'aiuto ai più deboli, in altri casi con alte specificità e professionalità: una ricchezza per le nuove generazioni, che contraddice l'errato luogo comune secondo cui gli anziani sono un peso per la società. Rappresentano invece una grande e indispensabile risorsa per il paese.

A questo proposito, riportiamo qui un passaggio del documento Ires del marzo 2010 *Il capitale sociale degli anziani*: "Il capitale non retribuito (...) risulta un nodo importante del contributo dei cittadini a una economia relazionale della quale la par-



tecipazione di utenti e cittadini non rappresenta solo un indice di democraticità e coinvolgimento, ma anche di produttività ed efficienza economica in senso ampio". Di questa economia relazionale, **Rosangela Valenti**, segretaria della lega Spi di Bergamo Centro, rappresenta senz'altro un concreto esempio.

Da quante persone è composta la tua famiglia?

La mia attuale "famiglia" è una coppia "attempata" che ha avuto tre figli, attualmente con una loro famiglia e figli: abbiamo in giro per l'Italia e per il mondo otto nipoti.

Oltre all'incarico di forte presenza come segretaria, quali altri impegni devi affrontare?

Una donna è sempre particolarmente attiva in famiglia: cura del rapporto con il marito, lavori domestici, rapporti intensi con parenti ed amici. Come nonna sono a disposizione nelle emergenze, che al giorno d'oggi e con otto nipoti, non sono così rare: malattie, vacanze scolastiche, ecc. Insomma sono eternamente di corsa e a disposizione di tutti.

Trovo che i giovani, oggi, se hanno un lavoro, sono fuori casa dalla mattina alla sera. In una parola lavorano troppo, o meglio il lavoro chiede loro molto, troppo. Di contro vediamo che molti giovani non hanno lavoro. Non è il caso dei miei figli e questa è una grande fortuna anche per noi genitori! Forse è arrivato il tempo di equilibrare un poco gli impegni di tutti: lavorare tutti e lavorare meno, in una prospettiva di una società più giusta e di una vita più serena.

Oltre all'aiuto prestato con la disponibilità di tempo, il tuo appoggio è anche economico?

Certamente. Aiuto molto una figlia che ha scelto il lavoro di attrice di teatro; con il valore che si dà, oggi,

in Italia alla cultura è eternamente "in bolletta", anche se sempre impegnatissima, stanchissima e in giro in tournée.

Sei presente anche in altri organismi socio assistenziali o in associazioni?

Ho contribuito a fondare un'associazione di volontariato, *Famigliaperta*, che sostiene le famiglie in difficoltà anche stimolando affido e adozione. Il mio lavoro, quando non ero ancora pensionata, era quello di assistente sociale. Oggi continuo, anche se più marginalmente, a frequentare l'associazione con un ruolo di garante culturale e formativo. Inoltre, seguo come volontaria delle famiglie che l'associazione ospita in tre appartamenti creati per favorire la soluzione di problematiche d'emarginazione e la completa autonomia.

Volendo quantificare, quante ore "lavoro" dedichi settimanalmente sia nella famiglia che fuori?

Le ore? Mi fa sorridere: se sento mio marito, dice che sono sempre fuori casa. Se ascolto la mia coscienza, spesso sento un senso di colpa, anche se so che i sensi di colpa non servono a nessuno. Per ora, e fino a quando la salute mi regge, va bene così. Sono contenta del mio impegno nella lega Spi e come cittadina impegnata nel sociale. Sono felice di essere moglie, madre, nonna.

La vita mi ha dato tanto, cerco di restituire un poco di quello che ho ricevuto. ■

Effetti collaterali

Rsa, lievitano i costi

di Marcello Gibellini

Periodo difficile per molte case di riposo, con cambiamenti importanti e con l'introduzione anche nell'ambito delle Rsa del sistema a budget, come succede già per gli ospedali. La Regione non paga più a consuntivo, ma preventivo, e, ovviamente, taglia.

Quasi tutte le Rsa hanno aumentato le rette, ad eccezione di poche, come Albino. Alcune poi hanno esagerato.

Rsa Sant'Andrea di Clusone. È stato deciso un maxi aumento di retta per tutti e in particolare per chi risiede fuori dal comune, al fine di pagare la ristrutturazione. Fino all'anno scorso la Rsa ha sempre fatto utili e ora, anche adducendo motivazioni inconsistenti, si pensa di caricare solo sulle spalle degli ospiti il fatto che il Comune non solo non vuole partecipare alla spesa, ma anzi tenta di guadagnarci qualcosa.

All'inizio di aprile si è tenuta una partecipatissima assemblea pubblica ed è stato stilato un documento sulla base del quale è stato richiesto un nuovo incontro. È contestato l'aumento e in particolare la sproporzione a carico dei non residenti. Le nuove rette ammontano a 47,5 euro al giorno per i clusonesi, a 60 euro per i non residenti. Va ricordato tra l'altro che la casa di riposo è una Srl ed è dubbia la legittimità – per una società di questo tipo – di imporre costi diversi a parità di servizio.

Rsa San Giuseppe di Gazzaniga. Dopo quanto pubblicato sull'ultimo numero di *Spi Insieme*, c'è una novità. La Direzione ha comunicato la sua intenzione di rivedere al ribasso le decisioni tariffarie. Abbiamo chiesto un incontro e stiamo attendendo una risposta. È comunque un successo della nostra iniziativa, il fatto che la Direzione abbia cambiato opinione; vedremo quanto.

Rsa Nobile Baglioni di Villa d'Almè. Qui la situazione è più complicata e vede contrapposta la proprietà dell'immobile, la Cacciamatta, e la società titolare del contratto di locazione fino a fine anno, la Previsan, che sta anche intervenendo sulla ristrutturazione. La vertenza è ovviamente in mano ai tribunali, e la società proprietaria, che vorrebbe anche anticipare i tempi per subentrare nella gestione, ha ottenuto da parte del giudice la possibilità di sequestrare le rette mensili e quanto dovuto dalla Regione per il finanziamento pubblico, oltre ad aver avuto ragione in uno specifico arbitrato. Ciò che non si dice è che, senza entrate, diventa problematico sia gestire la struttura che pagare gli stipendi. Senza contare che la Previsan ha anche ventilato (minacciato) il trasferimento degli ospiti.

In ogni caso, il 18 maggio è fissata l'udienza del ricorso contro il sequestro delle rette e forse si avvierà a soluzione questo ormai annoso problema. ■

Roma, piazza Farnese



Al presidio nazionale che si è svolto il 19 aprile in piazza Farnese a Roma – nel quale i pensionati Spi hanno voluto portare le loro rivendicazioni, in aggiunta e a sostegno dello sciopero generale proclamato dalla Cgil per il 6 maggio, il primo indetto dall'elezione di Susanna Camusso a responsabile nazionale – non potevano certo mancare i pensionati bergamaschi, che infatti hanno organizzato, insieme al comprensorio di Mantova, una delegazione "mista". Sempre ad aprile, lo Spi ha organizzato altri momenti di mobilitazione in tutte le piazze lombarde. ■



Ieri, oggi, domani, noi ci siamo

di Anna Bonanomi*



Milano, 14 aprile presidio davanti alla sede Rai

Fisco e lavoro sono stati i temi su cui la Cgil ha chiamato gli italiani a scioperare il 6 maggio scorso. Il quarto sciopero generale dall'insediamento del governo Berlusconi.

In coerenza con quanto da anni stiamo proponendo, abbiamo detto nelle piazze d'Italia e in quelle lombarde, che per uscire dalla crisi più forti serve una politica concreta e coerente per far crescere il Paese e creare così la condizione primaria per realizzare le nostre priorità. Abbiamo rivendicato un fisco più giusto che sia in grado di garantire una diversa e più equilibrata redistribuzione del reddito, che sia più bassa per i redditi da lavoro e pensioni e più alta per le transazioni speculative, sulle rendite e sulle grandi ricchezze. Perché la crisi ha falcidiato ulteriormente salari e pensioni. Un sistema produttivo che acquisti competitività e si sviluppi attraverso l'innovazione, prodotti sostenibili ad alto valore tecnologico, che ricerchi soluzioni strutturali alla frantumazione del sistema industriale e di piccole e piccolissime imprese, per garantire più occupazione anche alle giovani generazioni.

Abbiamo gridato a voce alta la nostra contrarietà ai tagli indiscriminati alla spesa pubblica perché rischiano di portarci allo smantellamento senza alternative del sistema di welfare, di istruzione, ricerca e cultura. È possibile trovare le risorse. Basta volerlo fare. La Cgil l'ha indicato nel taglio agli sprechi e privilegi della casta che ci governa, nella lotta all'evasione fiscale e la corruzione. Continuiamo a rivendicare l'adeguamento delle pensioni al reale aumento del costo della vita, il fondo per la non autosufficienza, un sistema socio sanitario che non lasci alla sola famiglia l'onere e il costo per la cura delle persone fragili e non autosufficienti e un sistema sanitario che guardi alle persone e alla cura delle loro malattie invece di favorire interessi e lobby: questi i cardini della nostra proposta ai lavoratori, pensionati e giovani.

Considerata l'altissima adesione allo sciopero e alle manifestazioni, possiamo dire che sono stati ampiamente condivisi. Abbiamo voluto con le nostre proposte dare voce al profondo disagio che attraversa strati sociali diversi e le diverse generazioni che, mi pare, siano accomunate da sentimenti di disorientamento e delusione per un governo occupato a preoccuparsi delle ossessioni e degli interessi del Presidente del Consiglio, invece di farsi carico dei problemi dei cittadini italiani, del sistema industriale, delle infrastrutture, della scuola e della ricerca, della cultura e del turismo, dello sviluppo in generale e di quello delle energie alternative, della sanità e dell'assistenza. Insomma di tutti quei problemi che, se portati a soluzione, possono permettere al nostro Paese di risollevarsi la testa.

Ma abbiamo anche lanciato un grande messaggio di speranza. Sì, speranza di poter invertire l'ordine di priorità di questo Paese. Per questo continueremo a batterci per riuscire ad affermare più giustizia, benessere per tutti, diritti, democrazia e convivenza civile e siamo convinti che ci riusciremo. La nostra speranza si estende all'esito delle elezioni amministrative, che mentre scriviamo sono ancora in corso, non ne conosciamo perciò l'esito, che ci auguriamo possa, soprattutto nella città di Milano, dare un segno di un netto cambiamento dirotta. ■ Segretario generale Spi Lombardia

Emergenza farmaci, il problema rimane

Soluzione "tampone" della Regione

L'intervento della Regione Lombardia, che ha deliberato la copertura – fino al 23 maggio – del *ticket occulto* imposto sui farmaci generici, ha "rattoppato" alla meglio l'ennesima decisione sbagliata del governo.

"La delibera è stata il frutto della forte mobilitazione del sindacato dei pensionati e della Cgil, che ha costretto la Regione ad intervenire seppur in ritardo rispetto a quanto fatto da altre Regioni come la Toscana", sottolinea il segretario regionale Spi Claudio Dossi.

Ma la questione rimane aperta, almeno per noi che stiamo andando in stampa alla metà di maggio. Se prima del 23 maggio non ci sarà un provvedimento del governo o un'ulteriore delibera di copertura da parte della Regione, i cittadini lombardi si ritroveranno a dover pagare la differenza di costo tra il farmaco generico e quanto garantito a copertura della spesa da parte del sistema sanitario nazionale.

Ma cerchiamo di capire in breve cosa è successo.

Alla fine di aprile l'Aifa (Agenzia per il farmaco) ha abbassato il valore dei rim-

borsi per i cosiddetti equivalenti dal 10 al 40 per cento per far risparmiare al sistema sanitario circa 600 milioni all'anno. Il problema è sorto perché a questo provvedimento non ha fatto seguito la riduzione di prezzo da parte di tutte le aziende produttrici e sui cittadini è ricaduto il peso di doversi accollare la differenza.

Dopo le proteste che si sono levate, persino da parte delle Regioni, il ministro della Salute, Ferruccio Fazio ha assicurato che la questione verrà risolta, ma ad oggi non c'è

alcuna novità.

"Questo primo risultato positivo non ci fa abbassare la guardia – continua Dossi – In questo momento di pesante crisi il governo è sempre più lontano dai bisogni delle persone, si appresta a futuri tagli sulle spese sociali. Stiamo seguendo questa vicenda legata ai farmaci generici per evitare questa nuova iniqua tassa sulla salute torni a colpire i cittadini, i problemi vanno affrontati seriamente e non con provvedimenti tampone e temporanei come questo". ■



Per una politica di accoglienza e solidarietà

C'è molta preoccupazione ma anche molta speranza per gli avvenimenti in corso in Nord Africa.

Preoccupazione perché continuano le brutali repressioni con centinaia di vittime in Libia e non solo, senza che la comunità internazionale e, soprattutto, l'Europa siano in grado di dare una ferma risposta a sostegno di quei popoli. Speranza per i tanti giovani e donne che si sono mobilitati con forza e determinazione per rivendicare il superamento di regimi autoritari e dittatoriali, per l'affermazione di sistemi democratici improntati alla giustizia sociale e al rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali.

Anche il nostro paese dovrebbe, se non altro per motivi geografici, favorire e guidare un'azione concreta ed efficace per far sì che i pro-

cessi di transizione in atto in quei paesi sfocino con certezza in un sistema dove si affermi la democrazia e la libertà. Purtroppo così non è. Non solo il nostro Parlamento e Governo non si pongono il problema di essere protagonisti di questo processo in atto, ma per meri motivi elettoralistici, hanno gestito in modo indegno l'afflusso di profughi e migranti. Governo e, soprattutto,



Lega Nord, guidati da meschini calcoli politici, hanno posto le cause per le disumane condizioni a cui sono stati sottoposti i profughi, reclusi per settimane sull'isola di Lampedusa, senza nessuna compassione, quindi, per degli esseri umani scappati dalle guerre.

Di fronte al fenomeno della migrazione noi ribadiamo, insieme a molte forze politiche, associazioni umanitarie ed ecclesiastiche, la necessità di riaffermare una politica di accoglienza e solidarietà verso i profughi e i migranti, che garantisca dignità e aiuto alle persone, una politica d'integrazione capace di ridare senso alla convivenza pacifica e civile con persone che l'Italia non potrà fare a meno di accogliere, offrendo una seconda possibilità di vita nelle nostre fabbriche e nelle nostre comunità. ■ An. Bon.

Referendum... e comunque vado a votare SI

di Erica Ardentì

Bene (si fa per dire), ci stanno prendendo in giro per l'ennesima volta. Entro il 30 maggio Montecitorio deciderà sul decreto legge omnibus che contiene le norme che farebbero saltare il referendum sul **nucleare** e dove molto probabilmente ne saranno inserite altre che vanificherebbero quello sulla **privatizzazione dell'acqua**.

Questo lo dobbiamo ai sondaggi che indicavano che ben il 54% degli italiani si sarebbe recato a votare il 12 e 13 giugno per i referendum, *qualcuno* non ha potuto tollerare una vittoria dei **SI** e, quindi, si è affrettato a svuotare l'appuntamento referendario di due temi scottanti. Si depotenzia così anche il terzo referendum quello che vuole l'**abolizione del legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri a comparire in udienza penale**. E, qui, sorge un più che legittimo dubbio che l'obiettivo vero sia impedire l'abolizione di questa norma.

Del resto lo stesso Berlusconi ha dichiarato: "Se fossimo andati al referendum il nucleare non sarebbe stato possibile per anni. Abbiamo deciso di aspettare perché si tranquillizzino e ci sia poi un'opinione pubblica più consapevole della necessità di tornare al nucleare". Quindi, il tema è solo rimandato. A lui di quello che pensano gli italiani non gliene importa nulla.

Al momento di andare in stampa non sappiamo ancora cosa accadrà, siamo un po' rassegnati e immaginiamo che il 12 e 13 giugno non potremo esprimere la nostra volontà su nucleare e privatizzazione dell'acqua. Ma a maggior ragione, a questo punto, vi invitiamo ad andare a votare contro il legittimo impedimento, a mettere il vostro **SI** sulla scheda e far capire a quel *qualcuno* che siamo proprio stufi di essere presi in giro. ■

Trasporti: politiche vecchie, aumenti nuovi

Che fine faranno le "nostre agevolazioni"?

Brutti tempi per chi usa il trasporto pubblico! Nella dichiarazione dei redditi 2011 è stata cancellata la detrazione del 19 per cento del costo dell'abbonamento annuale. C'è la crisi e i lavoratori devono sobbarcarsene tutto il peso, oltre a viaggiare in condizioni di disagio crescente a causa di ritardi, affollamento, sporcizia. In aggiunta si registrano sempre nuovi aumenti. Un più 10% dal 1° febbraio 2011 (12,39% sui treni) e un futuro aumento programmato per l'1 luglio 2011 del 10% legato ad obiettivi di miglioramento del servizio.

Il tutto a fronte di tagli del Governo al trasporto pubblico locale che in Lombardia per il 2011 sono stati di 82 milioni, con riduzione o soppressione di autobus urbani e soprattutto extraurbani. In sostanza: i tagli del Governo vengono recuperati con l'aumento delle tariffe e la riduzione dei servizi.

Bene ha fatto la Cgil lombarda a manifestare il proprio dissenso attraverso una diffusa informazione tra gli utenti e in particolare tra i pendolari.

L'altra questione che ci tocca più da vicino riguarda le tariffe agevolate tuttora in vigore che riguardano i pensionati, invalidi, deportati, ciechi, sordomuti, ecc. La Regione ha presentato una proposta di legge complessiva che disciplina il settore dei trasporti a livello regionale compreso il sistema tariffario, agevolazioni incluse.

È previsto un nuovo meccanismo/regolamento che prevede un passaggio di consultazione tra la Giunta e la Conferenza regionale del trasporto pubblico locale per stabilire e regolamentare le nuove tipologie di agevolazione. Possiamo solo interpretare dall'articolato di legge che le nuove agevolazioni - gratuite o ridotte, sotto forma di buoni o contributi - avranno un carattere differenziato in relazione alle categorie ed alle tipologie degli utenti beneficiari e avranno come riferimento la situazione economica e familiare dei richiedenti.

In sostanza, si intravede nelle intenzioni della Regione Lombardia una impostazione che indipendentemente dalle attuali tipologie e condizioni degli aventi diritto (pensionati, invalidi, ecc.) faccia riferimento anche al quoziente familiare tanto caro a Formigoni.

Staremo a vedere: i tempi di approvazione della proposta di legge lombarda sono previsti per fine 2011. Sarà compito nostro in sintonia con la Cgil regionale fare in modo che le nuove proposte e la loro filosofia non contrastino con le esigenze e le aspettative (anche nuove) che i pensionati, gli anziani, gli invalidi e categorie svantaggiate si aspettano. ■ Dom. Bon.

Inquilini: è arrivata la cedolare secca

Cosa è utile sapere

di Domenico Bonometti*

Dal 7 aprile è operativa la **cedolare secca**, la norma che introduce l'imposta sostitutiva sui redditi da locazione.

Chi riguarda

Il nuovo regime è **facoltativo**, riguarda solo i proprietari, le persone fisiche ed è limitata ai contratti in uso abitativo.

Nulla cambia per gli inquilini dal punto di vista economico se il proprietario opta per la cedolare: non cambia nulla fiscalmente, così come rimane invariato il canone contrattuale.

Se il proprietario opta per la cedolare non cambia nulla per l'inquilino a meno che non fossero di sua competenza alcune imposte che non dovrà più pagare: imposta di registro, di bollo, Istat, successivamente inglobate nel canone.

Le aliquote

Sono previste **due aliquote di tassazione**: 21% per contratti a mercato libero, 19% per canoni convenzionali concordati in base ad accordi tra le associazioni di inquilini e proprietari nei comuni ad alta intensità abitativa.

L'attuale tassazione Irpef è differenziata nei due casi: 85% del canone per i con-

tratti liberi, 59,5% per i canoni concordati.

Le modalità di opzione

Nella registrazione dei **nuovi contratti** di locazione la scelta della cedolare da parte del proprietario viene esercitata direttamente in fase di registrazione, inserendo nel contratto la rinuncia, da parte del proprietario, a chiedere aggiornamenti del canone, compresi quelli legati all'indice Istat dei prezzi al consumo.

Per i contratti già in corso, l'opzione per la cedolare do-

vrà essere comunicata all'inquilino da parte del locatore con una raccomandata, nella quale deve essere inserita la rinuncia ai vari adeguamenti del canone, mentre per i contratti già registrati non sarà possibile recuperare le imposte di bollo e di registro già versate dall'inquilino.

In assenza di questi requisiti il passaggio alla nuova opzione (cedolare) è da ritenersi fiscalmente nulla.

Contratti non regolamentari

Per i contratti in nero e irregolari il proprietario ha 60

giorni di tempo per registrare il contratto (fino al 6 giugno 2011). Chi non lo farà sarà obbligato a sottoscrivere un contratto con le seguenti caratteristiche: durata 4 anni + 4 e canone d'affitto non superiore al triplo della rendita catastale con aggiornamento Istat del 75% a partire dal secondo anno.

È opportuno che gli inquilini si accertino che il proprietario abbia adempiuto regolarmente alle nuove normative. In caso contrario l'inquilino ha la possibilità di provvede-

re autonomamente alla registrazione della locazione con conseguente applicazione di un canone con le norme previste dalla legge.

Il giudizio del sindacato

Il provvedimento va a favore dei proprietari più ricchi e di sicuro non produrrà una diminuzione dei canoni tale da calmierare un mercato sempre più insostenibile per un numero crescente di famiglie.

Come non ricordare, inoltre, il pesante taglio da parte del Governo del Fondo sostegno affitti (Fsa), passato dai 141 milioni di euro del 2010 ai 33 milioni di euro l'anno per il 2011 e 2012 e di 14 milioni (simbolici!) per il 2013.

Il venir meno dei vantaggi fiscali sui canoni concordati porterà i proprietari a scegliere i contratti a libero mercato, verranno così colpite le fasce di reddito medio-basse sia dei proprietari che degli inquilini (lavoratori e pensionati).

Oltre al danno anche la beffa: lo stato incasserà oltre un miliardo di euro in meno di Irpef (stima Cgil) a favore dei grandi proprietari di case. ■

*Segreteria Spi Lombardia



Roma 19 aprile, il presidio Spi in piazza Farnese

Invalidi civili: accertamenti e revisioni

*La rivoluzione informatica dell'Inps
sta creando molti rallentamenti*

La rivoluzione informatica dell'Inps non garantisce la tempestività, infatti per quanto riguarda la trasmissione della domanda di invalidità civile, i problemi sul rispetto dei tempi di riconoscimento previsti dalla legge, 120 giorni, sono ancora lontani dall'essere garantiti.

La procedura doveva permettere in automatico, all'atto della presentazione della domanda, di fissare gli appuntamenti per la visita. Ad oggi, sono ancora le Asl che li fissano e mentre per i malati oncologici il termine dei quindici giorni per la visita viene sufficientemente rispettato, per le altre casistiche i tempi sono molto più lunghi.

I tempi per la visita sono fissati in trenta giorni, che non vengono rispettati a causa di problemi tecnico-informatici fra Inps e Regione e della scelta dell'Inps di non far più partecipare - a partire da settembre/ottobre 2010 - alle commissioni Asl i propri medici. Si è, così, di fatto istituito un ulteriore doppio livello di controllo (locale e centrale) sui verbali con possibilità di ulteriore chiamata a visita. Ci è sembrato di cogliere in questa scelta dell'istituto la finalità di rallentare i tempi di liquidazione delle prestazioni per contenere la spesa 2010.

L'introduzione del silenzio-assenso

A seguito delle tante proteste da fine gennaio l'istituto ha rivisto questa posizione ritornando a far partecipare i pro-



pri medici alle commissioni Asl. Per sveltire le procedure ha anche introdotto il silenzio-assenso per la formazione della "definitività" dell'accertamento sanitario.

Il silenzio-assenso non si forma nei soli casi di "sospensiva dei verbali da parte del medico Inps per ragioni motivate". In tutti gli altri casi il silenzio-assenso si matura in 75 giorni (60 giorni a livello locale e 15 giorni Commissione centrale). Poiché il messaggio sul silenzio-assenso è stato fatto alla fine di gennaio, è accaduto che a fine aprile tutti i verbali giacenti alla data dell'emanazione e non sospesi, sono diventati di fatto definitivi. Gli interessati dovrebbero perciò ricevere nel mese di maggio le certificazioni e in caso di diritto alle prestazioni economico la richiesta di completamento delle informazioni.

I sindacati dei pensionati nel mese di aprile sono stati convocati dalla Regione Lombardia e l'assessorato competente ha cercato di scari-

care sull'Inps tutte le responsabilità dei ritardi.

Nel mese di marzo/aprile i cittadini, che avevano in atto una domanda di riconoscimento dell'invalidità, hanno ricevuto dal Presidente Formigoni una lettera di scuse per i disagi e i ritardi che si sono verificati, attribuendo gli inconvenienti ad una legge assunta a livello nazionale, senza coinvolgere le Regioni.

Il problema reale, che ha determinato questo disagio, è dovuto alle modalità di comunicazione tra Inps e Asl. I sistemi informatici dei due interlocutori non dialogano tra di loro e, a distanza di quasi un anno e mezzo, i problemi non sono ancora stati risolti. Le responsabilità sono invece sicuramente da condividere.

Le campagne di visite per revisione

Per quanto riguarda le campagne di visite per revisione, previste dalle diverse finanziarie, si deve constatare che la chiamata ha investito anche soggetti che non dovevano assolutamente essere chiamati in quanto affetti da patologie esonerate per legge dalla revisione. Come sempre però le campagne di massa, non ben congegnate per l'assenza di informazioni nelle banche dati degli istituti, hanno aggiunto ulteriori disagi ai già disagiati.

Auspichiamo che le problematiche informatiche sopra evidenziate vengano colmate e che il completamento delle banche dati permettano in futuro di evitare tali situazioni di disagio. ■

Pensionati ex Ipost: passaggio competenze a Inps

I pensionati ex-Ipost dovrebbero aver ricevuto, come tutte gli altri pensionati titolari di pensioni Inps, entro il mese di marzo, il "bustone" contenente la Cud 2010, e eventualmente il modello Detr e Red. Questi ultimi due modelli come ormai consuetudine dovranno essere compilati e restituiti attraverso i Caf.

Per quanto riguarda il pagamento delle pensioni ex-Ipost, l'Inps, in un incontro nazionale con i sindacati dei pensionati e i patronati, ha sottolineato il fatto che non vi è ragione di mantenere due flussi di pagamento distinti e che l'obiettivo, pertanto, è quello di portare al 1° di ogni mese l'accredito della pensione. Nel frattempo, i pensionati interessati continuano a ricevere la comunicazione mensile dettagliata dell'accredito della loro pensione con valuta 20 di ogni mese.

L'Istituto, con propri messaggi interni, ha dato direttive alle proprie sedi di prendere in carico tutte le domande presentate direttamente all'Inps e di trasmetterle alla sede dell'ex-Ipost. È stata creata, inoltre, un'apposita casella di posta elettronica alla quale dovranno essere inviati eventuali quesiti e solleciti. L'Istituto, poi ha fatto presente che è sua intenzione creare un apposito polo su Roma Eur per la gestione di tutta l'attività afferente all'ex-Ipost.

Per quanto riguarda la modulistica, l'istituto ha dichiarato che è possibile utilizzare quella già predisposta dall'Inps, ad eccezione di quella inerente la pensione privilegiata e di inabilità; per quest'ultime sarà predisposto un apposito modello.

Il sito dell'ex-Ipost, come già compare nella pagina principale, entro breve tempo non sarà più accessibile e le informazioni che riguardano la gestione saranno accessibili direttamente dal sito dell'Inps.

Si è in attesa dell'emanazione da parte dell'Inps di un'apposita circolare di chiarimenti sia sulla normativa che sulla modulistica ex-Ipost.

Per quanto riguarda invece la mutualità, l'assistenza e il credito tuttora in essere e di competenza ex Ipost, è in programma un nuovo incontro. Sarà anche discusso il mantenimento della possibilità in essere di riscossione della pensione presso un qualsiasi sportello delle poste. ■

Modelli Red 2011 ricordate che...

di Francesco Pendeggia

Anche quest'anno i pensionati hanno ricevuto da parte dell'Inps una comunicazione con la quale vengono invitati a dichiarare tutti i dati reddituali necessari alle verifiche di legge per provvedere al recupero di quanto eventualmente pagato in eccesso. Pertanto nella dichiarazione Red 2011 andranno indicati esclusivamente i redditi percepiti nel 2010 e non i redditi di anni precedenti. In linea di massima è tenuto ad inviare il modello Red chi presenta la dichiarazione dei redditi e possiede anche redditi non indicati in 730 o Unico 2011 (redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione), chi è esonerato dalla stessa presentazione dei redditi e chi non ha alcun reddito escluso la pensione.

Si ricorda che per il diritto alla percezione di alcune prestazioni legate al reddito, come ad esempio l'integrazione al trattamento minimo e l'assegno al nucleo, sono rilevanti non solo i redditi posseduti dal titolare ma anche quelli posseduti dal coniuge e dai figli del titolare stesso. Per una adeguata gestione e analisi dei redditi che determinano l'obbligo alla presentazione del Red 2011, e per la trasmissione telematica all'Inps di tali dichiarazioni, i pensionati interessati possono rivolgersi al Caaf Cgil entro il 30 giugno, come indicato nella comunicazione ricevuta dall'ente. Solo in alcuni casi, la legge stabilisce che i dati reddituali richiesti vengano forniti all'Inps direttamente dalle amministrazioni finanziarie e pubbliche. ■

Pensioni: il dettaglio dei pagamenti non più attraverso banche e poste

Nella lettera di accompagnamento al Modello Cud 2011 l'Inps comunica ai pensionati che "a partire dai prossimi mesi il dettaglio dei pagamenti delle rate di pensione non sarà più inviato attraverso gli uffici pagatori di poste e banche". Per avere la distinta del pagamento della prestazione bisognerà accedere ai servizi online dell'istituto per il tramite del Pin (numero identificativo personale) o richiedendolo al numero verde dell'istituto 803.164.

Nella lettera non è indicata esattamente la data dalla quale si passerà a questa nuova modalità di attestazione degli importi mensilmente erogati. Lo Spi ha richiesto all'Inps la precisazione della data e si è in attesa di chiarimenti.

Si ricorda però che nel modello OBisM sono contenuti i dati delle mensilità pensionistiche dalle quali, già ad inizio anno, sono individuate variazioni (esempio modifica dell'importo delle maggiorazioni sociali per compimento dell'età, etc).

Qualora una mensilità di pensione subisca variazioni non preventivamente indicate sul Modello OBisM o con apposita diversa comunicazione preventiva gli interessati potranno utilizzare tali modalità per avere la distinta di pagamento. ■

2000 km di corsa per i bambini ucraini

Anche lo Spi con la staffetta della solidarietà Lecco-Chernobyl

Da anni la società Sev Valmadrera è impegnata a supportare il progetto **Adotta una corsa in Africa**; ora, senza dimenticarci dei nostri amici africani, alcuni di noi si sono impegnati personalmente in un progetto di accoglienza terapeutica di bambini ucraini provenienti dalla regione di Chernigov, una delle zone più contaminate dell'Ucraina colpita dal disastro nucleare di Chernobyl. Questo impegno ci ha fatto conoscere una realtà a noi sconosciuta e il nostro cuore li si è fermato i volti dei nostri bambini ci hanno spinto a pensare come poter dar loro un aiuto. "Perché non andiamo di corsa da Lecco fino

Chernobyl, così potremmo far parlare di noi e lanciare un messaggio": da una battuta fatta quasi scherzando è nata in noi, con il tempo, la convinzione che si poteva fare. **Cosa vogliamo realizzare?**

Col sostegno di Spi Lecco e Lombardia e in collaborazione con il gruppo Pro Infanzia dell'Associazione Les Cultures di Lecco e il Detsckij Fond di Chernigov vogliamo sostenere il progetto per la ristrutturazione di una palestra nella scuola di questa città dove studiano seicento allievi, molti dei quali orfani o provenienti

da famiglie bisognose colpite dal disastro nucleare di Chernobyl. La staffetta partirà da Lecco per raggiungere Chernobyl percorrendo più di 2000 chilometri attraverso Italia, Slovenia, Ungheria e Ucraina. La partenza è prevista per sabato 30 luglio alle ore 10 da Piazza Cermenati a Lecco e per quel giorno abbiamo organizzato una camminata non competitiva di dieci chilometri aperta a tutti dove chi vorrà con un contributo libero potrà accompagnarci per i primi chilometri. ■

Segui il nostro viaggio sul sito <http://staffettaleccochernobyl.wordpress.com>



Giochi Liberetà pronti per le finali

E poi un impedibile "Vamos a bailar" in ottobre

Un settembre ricco di appuntamenti e di possibilità di passare dei giorni di vacanza in piacevole compagnia sia ai monti che ... al mare!

Per chi ama la montagna c'è la possibilità di partecipare ai **Giochi di Liberetà**, che giungono quest'anno alla loro XVII edizione, e si terranno **dal 13 al 16 settembre a Bormio**. Oltre alle finali delle gare di Bocce, Carte, Ballo e alle mostre legate alla Pittura, Fotografia, Poesia e, grande novità di quest'anno, alla Lettera. Un momento di particolare importanza l'avrà l'iniziativa con una mostra per ricordare il 150° dell'Unità d'Italia. Inoltre, le finali di Bormio vedranno una presenza delle associazioni dei diversamente abili molto più nutrita di quella vista negli ultimi due anni. Ma dei Giochi avremo modo di parlare più estesamente nel prossimo numero di Spi Insieme.

L'altra grande opportunità per un ultimo scampolo di vacanza è offerta dal **"Vamos a Bailar" dal 16 al 23 ottobre a Opatica, in Croazia**. Un'occasione unica non solo per un piacevole soggiorno in una bella località di mare e per le interessanti escursioni previste a Fiume, Postumia, Trieste, Lipica, Buzet, ma soprattutto per gli appassionati che vogliono imparare o affinare le proprie capacità di ballerini. È prevista, infatti, la scuola di ballo con maestro tutti i pomeriggi e serate danzanti con l'orchestra di **Michele Rodella**, che culmineranno nel Gran galà di sabato 22 settembre. Che aspettate a venire?

Per tutte le ulteriori informazioni potete chiamare lo 02.28858336 oppure inviare una e-mail a sara.petrachi@cgil.lombardia.it ■

Letti per voi di Erica Ardenti

Cercando le radici del nostro "mal" essere

"Quello della violenza sulle donne è un fenomeno antico, multidimensionale, con un nucleo duro, che si riproduce modellandosi a seconda dei mutamenti storici e sociali", questa la definizione di Sonia Stefanizzi, professore associato di sociologia all'Università Milano Bicocca. Una definizione su cui si sono ritrovati tutti gli intervenuti al seminario organizzato dal Coordinamento donne lo scorso 28 marzo. Sia l'ex pm della Procura di Milano Marco Ghezzi, che il presidente di Maschile e Plurale, Alessio Miceli, e Pina Madami, presidente di Pari e dispari, hanno posto l'accento sul bisogno di un approccio al problema che non guardi solo alla pena, ma che si incentri soprattutto sulla prevenzione, il che vuol dire compiere una profonda trasformazione culturale. Un'operazione che sembra particolarmente ardua

guardando allo stato attuale del nostro paese, ai modelli di immagine femminile che stanno passando, non solo attraverso la Tv.

Da questo punto di vista può essere molto interessante leggere il libro di **Marco Cavina Nozze di sangue - Storia della violenza coniugale**, Editori Laterza (euro 20,00). È un excursus storico che parte dal Medioevo per arrivare ai giorni nostri, mettendo ben in chiaro quali sono le origini culturali e giudiziali di quello che Ghezzi ha definito il substrato ideologico della violenza, che è possibile perché la donna è considerata un essere di serie B o di quell'idea - di cui ha parlato Miceli - della disponibilità e proprietà del corpo della donna. Così come aiuta a capire perché è difficile convincere - come spiegava anche Pina Madami - donne di 70/75 anni di avere dei diritti e di po-

tersi ribellare. Basandosi su fonti sia giudiziarie che letterarie Cavina segue la lunga, faticosa e ancora incompiuta trasformazione del concetto di moglie come proprietà - passando anche attraverso il "diritto" di stupro e il delitto d'onore - per arrivare a quello di matrimonio fra eguali. Non meno distorto è il rapporto col denaro. Se all'inizio doveva essere uno strumento in mano all'uomo oggi è diventato "padrone" dell'uomo, una potente droga, un'ossessione. "Il denaro ha la forza per sconvolgere tutti i principi", il denaro permette di diventare potenti, di emergere su tutti gli altri. Il denaro ha corrotto l'etica, la morale. **Vittorino Andreoli** ha dedicato il suo ultimo libro **Il denaro in testa**, Rizzoli (euro 17,50) a questo grande moderno corruttore, cercando di spiegare perché è giusto che se ne occupi anche una scien-

za come la psichiatria. Nel momento in cui il denaro diventa cifra dell'uomo e non più degli oggetti, nel momento in cui il denaro rappresenta l'uomo, lo dimensiona allora scoppiano le

malattie da denaro. Andreoli identifica il rapporto sbagliato col denaro come una malattia da dipendenza dove la dipendenza non è più solitaria, ma pervasiva nel senso che non è un rapporto esclusivo tra un individuo e una singola sostanza ma pervade tutto, il denaro diventa ciò che rende vivi. Quindi, ecco una moltitudine di individui ammalati di depressione, dipendenza, ansia, parafrenia monetaria, stupidità, immoralità, distruttività. "Il denaro in



mano agli ignoranti - scrive Andreoli - è come una pistola tenuta in pugno da un bambino o da un serial killer". Oggi viviamo in una società dove la personalità e il senso sociale dell'uomo sono

cancellate, il denaro frammenta e rompe le relazioni, spacca le famiglie. Il compito delle psicologie, per Andreoli, diventa quindi quello di affermare i criteri per ricostruire una società che non si fondi sui bisogni dell'economia ma su quelli dell'uomo, se gli imperativi economici sono applicati senza badare agli effetti sulla psiche dell'uomo allora lo scarto che si crea tra desiderio e realtà diventa tale da creare un senso di inadeguatezza a questo mondo. ■

Resistenza e dintorni

Ricorrenze e valori in cui
ci riconosciamo

di Marcello Gibellini

Il lavoro, la lotta al nazifascismo, la costruzione della Repubblica: sono le ricorrenze e gli impegni di questo periodo, che, naturalmente, anche la nostra città non ha mancato di celebrare.

25 Aprile. Bella manifestazione, molto sentita e partecipata. Dal 1994, forse anche in risposta alla discesa in campo di Berlusconi, il 25 Aprile ha ripreso più vitalità. Tra l'altro, ora anche le istituzioni di Bergamo, dopo le polemiche scoppiate con il sindaco Veneziani, hanno accettato il principio che questa è una festa di tutti. Oltre al presidente all'Anpi Salvo Parigi sono intervenuti Marcella Messina e il presidente del Comitato antifascista Carlo Salvioni. Marcella Messina è stata tra le giovani animatrici della giornata "Se non ora quando" a difesa della dignità delle donne. Carlo Salvioni ha ripercorso la storia dei nostri 150 anni, ma non sono mancate parole sull'oggi, con un presidente del Consiglio che, tra l'altro, snobba platealmente la ricorrenza.

1° Maggio. Come in quasi tutta Italia, anche a Bergamo il 1° Maggio è stato unitario. Il punto centrale era a Marsala, a sottolineare l'intrecciarsi tra lavoro e storia nazionale. Festa del Lavoro, del lavoro che non c'è, del lavoro precario, del lavoro che rivendica diritti e tutele. Viste le molte e sofferte vicissitudini degli ultimi mesi, che hanno incrinato l'unità sindacale, qualche complicazione era prevista. Le divisioni ci sono, insieme ai problemi che le hanno evidenziate, ma resta la voglia di affrontarle e, magari, di risolverle. Dal palco sono intervenuti Luigi Bresciani, segretario Cgil e Antonio Fuccillo della segreteria Uil.

2 Giugno. Il nostro percorso delle ricorrenze si chiude con la commemorazione della nascita della Repubblica, a seguito del referendum del 2 giugno 1946 che sancì la volontà degli Italiani di cancellare la monarchia. Siamo un paese giovane, talora incerto sulla strada della democrazia. Prima il terribile ventennio fascista, ora il berlusconismo, meno grave, certo, ma preoccupante, anche perché non è finita.



Tante date, tanti episodi storici importanti, che rinnovano la memoria di momenti che hanno determinato la crescita sociale, culturale, democratica del nostro Paese; e che continuano a connotare i tratti di libertà di una società moder-

na e civile. Date – e, se vogliamo, riti – che accendono la voglia e la speranza di un nuovo "risorgimento", per far rivivere (oggi più che mai ce n'è bisogno!) i punti cardine della nostra identità e, speriamo, del nostro futuro. ■

Ponteranica

L'estate non è ancora arrivata, ma anticipiamo che anche quest'anno la lega Spi di Ponteranica (tel. 035 575470), con la collaborazione dell'Auser locale, organizzerà la sua **Festa del pensionato** ad agosto. Alle ore 15 del giorno 25, infatti, tutte le iscritte e gli iscritti sono attesi presso il centro Auser di via Otto Marzo a Ponteranica Alta, nei pressi del campo sportivo. Ma il vivace pomeriggio di svago – che sicuramente, anche questa volta, tra balli, musiche e gli immancabili spuntini, vedrà la partecipazione di numerosi pensionati – non è l'unico appuntamento della giornata. Infatti, nello stesso giorno e luogo, ma la sera alle ore 20.30, si svolgerà un'altra festa. È infatti prevista la gara che costituisce la selezione provinciale dei **Giochi di LiberEtà** per la categoria del ballo. I vincitori parteciperanno alle finali regionali di Bormio. ■

Per informazioni
sui Giochi:
035 3594160,
dalle 9 alle 12

Il 150° dell'Unità

Insieme pensionati
e studenti

di Augusta Passera

"Noi siamo da secoli, calpesti, derisi / perché non siam popolo / perché siam divisi". Con questa strofa poco conosciuta dell'inno nazionale si apre il calendario del 2011 degli studenti dell'Isiss di Gazzaniga. Con questa stessa strofa abbiamo aperto il nostro invito per festeggiare, il 15 marzo scorso, il 150° dell'Unità d'Italia. Nel pensare questa occasione all'interno del nostro percorso di formazione "Saperne di più per contare" avevamo l'obiettivo di ricordare la storia che ha portato all'Unità della nostra nazione, i suoi costi, le spinte ideali, il fermento culturale, i protagonisti. Per questo abbiamo chiesto ai giovani della scuola superiore di Gazzaniga di accompagnarci in questo percorso attraverso il lavoro di ricerca che li ha portati alla realizzazione di un calendario che ripercorre le tappe di questo periodo storico. Per dare forza all'intervento abbiamo invitato un giovane studioso: Andrea Pioselli dell'Isrec di Bergamo che ci ha offerto notevoli spunti di riflessione. Ad esempio su che cosa fa di un gruppo umano una nazione. "L'elemento comune fondamentale sul quale si fonda la nazione è il patto sociale, la 'volontà di vivere insieme', il 'plebiscito di tutti i giorni'. Il riferimento è a Mazzini che non ha mai ritenuto la nazione un dato naturale, ma qualcosa che vive nella misura in cui vive nella coscienza degli uomini; la nazione è la coscienza della nazione, la consapevolezza di avere una storia, un progetto, un dovere comune." Poi il fascismo e le leggi razziali portarono alla 'rottura del patto di uguale cittadinanza'; ciò tra l'altro generò un senso di disorientamento e la perdita del significato comune di *essere nazione*. ■



Novità per gli affitti

Arriva la cedolare secca

di Pietro Roberti *

Una delle novità certamente più attese, contenuta nella legge sul federalismo municipale, è **il nuovo regime sui redditi da locazione, meglio noto come cedolare secca**, che prevede due diverse aliquote di imposta: 19% per i contratti di locazione a canone concordato e 21% per i contratti a canone libero.

Questa nuova norma è entrata in vigore il 7 aprile 2011 e i proprietari di immobili locati ad uso abitativo possono optare per la cedolare secca sui redditi degli affitti, decidendo per ogni singolo contratto. La scelta deve essere fatta dal proprietario e può essere applicata già sui redditi del 2011. Ad essere interessate sono soltanto le unità immobiliari a destinazione abitativa, mentre le pertinenze possono essere assorbite solo se congiunte con l'immobile; eventuali locazioni separate, anche se pertinenti, seguiranno il regime ordinario. Se il locatore decide di avvalersi del nuovo regime, dovrà obbligatoriamente darne comunicazione preventiva tramite lettera raccomandata al conduttore. In tale lettera dovrà anche comunicare la rinuncia alla facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone a qualsiasi titolo per tutto il periodo di validità dell'opzione (Istat, eventuali compartecipazioni alle spese straordinarie, ecc.); tutto ciò a prescindere da quanto scritto nel contratto di locazione.

Il proprietario di casa, prima di decidere, dovrebbe però verificare la convenienza economica presso i Caaf di competenza. In sintesi, i proprietari che optano per la cedolare secca saranno esentati dall'imposta sostitutiva dell'Irpef, dall'addizionale regionale e comunale per i redditi da locazione, dall'imposta di registro e dai bolli previsti per i contratti di locazione. A prima vista sembrerebbe sempre conveniente, ma vanno considerati tutti gli aspetti: l'anticipo dell'85% dei redditi da locazione a novembre e l'aliquota sull'intero canone di locazione, che in regime ordinario si calcola su parte del canone. Per questi motivi consigliamo di verificare la convenienza economica. Semplificando, possiamo dire che per i redditi medio-alti vi è un'estrema convenienza; molto più dubbia è invece la convenienza economica per i redditi medio-bassi o bassi con una sola unità abitativa affittata.

Benché con questa norma si prospetti anche un risparmio dell'inquilino (non versamento del 50% dell'imposta di registro, dei bolli e dell'aumento annuale Istat, mancata partecipazione a spese straordinarie...), la diversa modalità di calcolo dell'imposta induce alcune osservazioni critiche.

Poiché di fatto cadono gli incentivi fiscali relativi al canone concordato, **Anci e Sunia denunciano il concreto rischio che molti contratti vengano ora trasferiti al mercato a canone libero, con aumenti dell'affitto per un altissimo numero di famiglie.** ■

* Responsabile Apu-Sunia di Bergamo

Il gioco delle 3 carte

“Nuovi” posti letto per Bergamo

di Orazio Amboni

Le modalità di attivazione dei 118 posti per “sub acuti”, assegnati a Bergamo dalla Regione, e la sperimentazione dei CReG (gestione dei malati cronici) sono stati oggetto di discussione in un incontro di Cgil Cisl Uil e della Direzione dell’Asl, avvenuto lo scorso 22 aprile.

Ricordiamo che **i posti per “sub acuti” dovrebbero servire, tra l’altro, ad accompagnare il paziente dopo le dimissioni “precoci” dall’ospedale a casa sua.**

È apparso chiaro che l’operazione cure sub acute sarà un’operazione di risparmio della spesa e non di ampliamento dell’offerta per rispondere ai maggiori bisogni. **I 118 nuovi posti non saranno davvero “nuovi”, ma si ricaveranno, sostanzialmente, dalla riconversione di altri 118 posti letto ora attivi nei reparti ospedalieri di medicina.** Quindi per gli stessi letti, con gli stessi malati, gli ospedali riceveranno rimborsi inferiori.

Non si capisce cosa succederà nei reparti di medicina con questo drastico ridimensionamento (si passa da 502 a 384 PL; -23%). Se si accorcerà la durata dei ricoveri e una parte dei malati potrà trovare posto nei “letti tecnici sub acuti”, rimanendo invariato il saldo finale dei posti disponibili, ed essendo il fabbisogno molto elevato e in crescita, c’è il rischio reale che l’unico vero vantaggio sia quello per i bilanci degli ospedali. Un’operazione di taglio delle risorse, fatta passare, con un gioco di prestigio, per ampliamento dell’offerta.

C’è da dire che in Regione sono davvero abili in questo tipo di giochi. Recentemente è stato presentato, con la consueta enfasi, un “Accordo territoriale per la conciliazione dei tempi” tra Asl, Regione, Comune di Bergamo, Provincia e Camera di Commercio. Saranno gestite direttamente dall’Asl risorse per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia. Un nuovo aiuto alle famiglie e ai servizi per l’infanzia? Niente affatto! Nessuno ha ricordato che non sono stati più attivati i progetti Legge 23 con i quali si finanziavano attività di aiuto alle famiglie (nidi e micro nidi, banche del tempo, attività educative, servizi innovativi...) realizzate d’intesa con gli Ambiti territoriali, che valevano, lo scorso anno, 772.800 euro.

Per quanto riguarda, invece, i CReG, cioè la presa in carico dei malati cronici, abbiamo chiesto all’Asl di puntare su un maggiore coinvolgimento dei Medici di medicina generale e dei Distretti. Se per i Distretti ci è stato risposto di no (la delibera regionale non lo consente) per i Medici abbiamo verificato una convergenza di vedute con l’Asl, che si è dichiarata disponibile a studiare forme di collaborazione con i call center della Guardia medica. Abbiamo chiesto anche di far entrare nella sperimentazione quegli ambulatori ospedalieri che già oggi di fatto svolgono un ruolo di presa in carico rispetto ai pazienti cronici (diabete, malattie neurologiche, malattie polmonari ...), e anche su questo punto abbiamo incontrato disponibilità nell’Asl. ■

S. Pellegrino

Informiamo tutti gli iscritti e gli utenti interessati che lo **Spi Cgil sta aprendo in questi giorni a San Pellegrino Terme.** La nuovissima sede, che si trova in via De’ Medici 12 (telefono e fax 0345 67910), fa parte della lega Spi di San Giovanni Bianco, che annovera già, oltre alla storica sede di piazza Zignoni, anche quella, più recente, di Piazza Brembana (aperta all’inizio del 2008 in via Belotti). Nei locali di San Pellegrino Terme – che rappresentano un altro piccolo tassello della presenza Spi e Cgil sul territorio della Valle Brembana – opereranno, oltre naturalmente al sindacato dei pensionati, anche le categorie degli alimentari (Flai) e dei meccanici (Fiom) e inoltre i servizi fiscali e di patronato. ■

Liste bergamasche

Uno sguardo sulle attese della sanità

di Bruno Gentile

Dopo la ricerca su “Comuni, autonomie e politiche sociali”, si è conclusa anche quella sulle liste d’attesa in sanità in provincia di Bergamo.

La ricerca si è concentrata, in particolare, sui tempi di effettuazione di 44 prestazioni ambulatoriali specialistiche in alcune delle aree sanitarie più importanti: quella geriatrica, quella materno infantile, quella oncologica e quella cardiovascolare, e di alcune prestazioni storicamente “gettonate”, come le risonanze magnetiche, la riabilitazione motoria e le visite oculistiche. L’ambito di indagine ha interessato tutte le aziende ospedaliere e le strutture ambulatoriali pubbliche e private della nostra provincia.

Le prestazioni che sono state prese in considerazione sono le stesse “controllate” dalla Regione, che ha assegnato loro, in ottemperanza alle disposizioni legislative generali, specifici limiti temporali entro i quali dovrebbero essere effettuate, i cosiddetti tempi obiettivo. L’indagine, commissionata dalla struttura provinciale dello Spi, è stata condotta da Paola Redondi, una giovane ricercatrice universitaria.

I risultati hanno dimostrato come ben ventuno di queste prestazioni non rispettano i limiti previsti dalla Regione.

Ricordo che questi limiti sono già abbastanza lunghi: 30, 60 giorni, ecc., a seconda della prestazione.

Ciò significa che, andando ben oltre questi termini, l’attesa diventa davvero difficilmente sopportabile.

Le criticità maggiori sono state rilevate nelle aree che riguardano più direttamente le persone anziane e le patologie legate al crescente invecchiamento.

Alla base di questo studio c’è stata, come sempre, l’idea di capire meglio le dimensioni del fenomeno a livello locale, per avanzare proposte di correzioni e modifiche sia alle aziende ospedaliere, che, soprattutto, all’Asl.

La ricerca ha ricostruito anche le fonti giuridico legislative che disciplinano la materia ed ha evidenziato alcuni dati nazionali, rilevati dal Censis nel 2010, relativi alle valutazioni della popolazione sulle lunghe attese in sanità. Una visita che va oltre i 15 giorni di attesa è valutata negativamente dal 14,6% dei cittadini, che passano al

65,3% nel caso si vada oltre i 30 giorni.

L’indagine ha preso in considerazione anche il rapporto pubblico-privato, con un’analisi seppur parziale (mancano all’appello i dati dell’azienda ospedaliera di Bergamo, mentre Seriate e Treviglio hanno fornito i dati con cortesia e disponibilità) di alcune prestazioni rese in regime totalmente privatistico: quelle cioè effettuate nelle strutture pubbliche e private dai medici, diciamo, per conto proprio.

Si è constatato come, per alcune prestazioni, l’eccessivo affollamento e le lunghe attese coincidano con un notevole volume di attività privata. Insomma, in pubblico si aspetta, in privato si fa prima, e questo non va bene.

La ricerca ha avuto ampio risalto sulla stampa locale ed è scaricabile integralmente dal nostro sito internet (<http://www.lomb.cgil.it/spibg/>).

Ovviamente, a maggior ragione dopo questa indagine, abbiamo posto e continueremo a porre, unitariamente, i problemi rilevati alle istituzioni preposte, per cercare accorciare le attese dei cittadini, soprattutto quelle eccessivamente lunghe. ■

Dalmine

La lega Spi Cgil di Dalmine informa i suoi iscritti e simpatizzanti che la gita sociale annuale si svolgerà il **29 giugno a Varese.** In particolare, con l’aiuto di una guida locale, i partecipanti visiteranno il centro storico, con il suo Battistero in stile romanico-gotico, la Basilica di San Vittore, la Casa Perabò, il Convento di S. Antonino, il Broletto e i giardini di Palazzo Estense. Questo palazzo fu residenza estiva del Duca di Modena e vi soggiornarono Giuseppina e Napoleone Bonaparte. Per il pranzo ci si sposterà nei pressi del lago Maggiore, mentre per le attività del pomeriggio saranno possibili diverse opzioni. Per ulteriori informazioni, telefonare allo Spi di Dalmine (035 566390) e Curno (035 617100). ■

Benvenuti ad Albino

La lega Spi di Albino è la più grande, per numero di iscritti, del comprensorio bergamasco. Le sue sedi sono quindi molto frequentate e a volte è necessario adeguarle alle crescenti esigenze. Risponde a questa logica il recentissimo trasloco dello Spi di Albino, i cui nuovi locali sono stati inaugurati lo scorso 30 aprile in **via Roma 42/a.** La sede è a pochi metri dalla precedente, ma è più confortevole e funzionale. Oltre ai pensionati, vi operano anche Federconsumatori, Sunia, Apu, Servizio fiscale Cgil, patronato Inca e gli edili della Fillea Cgil. ■

